

Strategia sul diritto di rimanere: la tua regione, il tuo futuro

Contributo congiunto di AICCRE e UNCCEM alla consultazione della Commissione europea sulla futura Strategia europea "Right to Stay"

CHI SIAMO

AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) rappresenta gli enti locali e regionali italiani nel sistema del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

UNCCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) rappresenta i comuni, le comunità montane e gli enti dei territori montani italiani (in collaborazione con Fondazione Montagne Italia, AIEL Associazione italiana per le Energie dal Legno, PEFC Italia, Conlegno, Legambiente)

Il presente documento nasce dal Protocollo di collaborazione sottoscritto tra le due organizzazioni con l'obiettivo di contribuire alla definizione della futura Strategia europea "Right to Stay".

PREFAZIONE

L'Europa si trova oggi di fronte a una sfida che interessa milioni di cittadini e migliaia di comunità locali: garantire che ogni persona possa scegliere liberamente il luogo in cui vivere, lavorare e costruire il proprio futuro.

Il presente documento è finalizzato a rafforzare la partecipazione degli enti locali italiani al dibattito europeo sulle politiche territoriali, sulla coesione e sul futuro delle comunità locali.

La Strategia Right to Stay rappresenta un ambito particolarmente significativo di questa collaborazione, poiché coinvolge direttamente il ruolo dei comuni, delle comunità montane, delle unioni di comuni e delle altre forme di governance territoriale chiamate a costruire le condizioni per una presenza stabile e duratura delle persone nei territori.

Per troppo tempo il dibattito sullo sviluppo territoriale è stato affrontato prevalentemente attraverso

la lente dello spopolamento e del declino demografico. Sebbene tali fenomeni rappresentino una realtà concreta per molte aree montane, rurali, interne, insulari e periferiche, riteniamo che il tema centrale non sia la gestione del declino, bensì la costruzione delle condizioni che consentano alle persone di restare, tornare o trasferirsi in territori che offrono qualità della vita, opportunità economiche e servizi adeguati.

AICCRE e UNCEM, attraverso il Protocollo di collaborazione recentemente sottoscritto, intendono contribuire congiuntamente alla definizione di una nuova agenda europea per la coesione territoriale.

La Strategia Right to Stay rappresenta una straordinaria occasione per riaffermare il valore della diversità territoriale europea e per riconoscere il ruolo fondamentale degli enti locali nella costruzione di comunità resilienti, attrattive e sostenibili.

Il Right to Stay non rappresenta soltanto una politica di coesione territoriale. Esso costituisce anche una politica europea per la competitività, poiché territori più attrattivi, innovativi e demograficamente resilienti contribuiscono direttamente alla capacità dell'Europa di generare crescita sostenibile e occupazione qualificata.

Le montagne, i piccoli comuni, le aree rurali e i territori periferici non devono essere considerati come luoghi marginali da sostenere esclusivamente attraverso politiche compensative. Essi rappresentano una risorsa strategica per l'intera Europa: custodiscono patrimonio ambientale, biodiversità, risorse idriche, produzioni agroalimentari, energie rinnovabili, identità culturali e forme di innovazione sociale che contribuiscono alla competitività e alla sostenibilità del continente.

Per queste ragioni proponiamo che Right to Stay diventi uno dei principi guida della futura Politica di Coesione europea e del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034.

La libertà di movimento costituisce una delle più grandi conquiste dell'Unione europea. Oggi è necessario affermare con altrettanta forza la libertà di restare.

Roma, 2 giugno 2026

Milena Bertani
Presidente AICCRE

Marco Bussone
Presidente UNCEM

EXECUTIVE SUMMARY

L'Unione europea è stata costruita attorno al principio della libera circolazione delle persone. Nel corso degli ultimi decenni tale principio ha consentito a milioni di cittadini di studiare, lavorare e costruire il proprio futuro ovunque all'interno dell'Unione.

Nel XXI secolo emerge tuttavia una nuova esigenza: garantire che la scelta di restare in un determinato territorio sia realmente libera e non condizionata dalla mancanza di opportunità, servizi o prospettive.

La Strategia europea Right to Stay rappresenta una risposta innovativa a questa sfida.

Il presente documento propone di considerare il diritto a restare come una nuova dimensione della cittadinanza europea e come uno dei principi fondamentali della futura politica di coesione.

Le aree montane, rurali, interne, insulari e a bassa densità abitativa svolgono un ruolo strategico per l'Europa in termini di tutela ambientale, sicurezza alimentare, gestione delle risorse naturali, produzione energetica e resilienza climatica. Tuttavia, molte di queste aree continuano a registrare fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione e riduzione dei servizi essenziali. Per affrontare tali sfide è necessario passare da politiche di mera compensazione a politiche di attrattività territoriale.

Il documento individua sei pilastri fondamentali:

- accesso universale ai servizi essenziali;
- attrazione di talenti, lavoratori da remoto e nuove famiglie;
- innovazione territoriale e Smart Villages;
- fiscalità per la resilienza demografica;
- valorizzazione dei servizi ecosistemici;
- rafforzamento della governance locale e semplificazione amministrativa.

Particolare attenzione viene dedicata alla necessità di favorire l'accesso diretto ai fondi europei da parte delle aggregazioni territoriali dei piccoli comuni, delle Comunità Montane, delle Unioni di Comuni e dei partenariati territoriali, riducendo la complessità burocratica che oggi limita la capacità di intervento di molti territori fragili.

Il documento propone inoltre l'istituzione di un Programma europeo Territorial Talent Mobility, di una rete di Right to Stay Pilot Regions e di un Patto europeo per i piccoli comuni.

Il Right to Stay non deve essere considerato una politica contro lo spopolamento. Deve diventare una politica europea per la libertà territoriale, per la competitività, per la sostenibilità e per la coesione.

1. PERCHÉ L'EUROPA HA BISOGNO DI UNA STRATEGIA RIGHT TO STAY

L'Europa sta attraversando una fase di profonde trasformazioni demografiche, economiche, sociali e territoriali.

L'invecchiamento della popolazione, la riduzione della natalità, i cambiamenti del mercato del lavoro, la transizione digitale e la transizione ecologica stanno modificando profondamente il rapporto tra cittadini e territori.

Questi fenomeni non si distribuiscono in modo uniforme. Mentre molte aree metropolitane continuano ad attrarre popolazione, investimenti e competenze, numerosi territori montani, rurali e periferici registrano una progressiva perdita di popolazione e di opportunità.

Tale dinamica rischia di ampliare le disuguaglianze territoriali e di compromettere gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale sanciti dai Trattati europei.

Per molti cittadini la scelta di lasciare il proprio territorio non deriva da una libera decisione individuale, ma dalla progressiva scomparsa delle condizioni necessarie per costruire una prospettiva di vita sostenibile.

Scuole che chiudono, servizi sanitari ridotti, difficoltà di mobilità, mancanza di opportunità professionali e ridotta accessibilità digitale rappresentano spesso le principali cause dell'abbandono dei territori.

La Strategia Right to Stay nasce dalla necessità di invertire questa prospettiva. L'obiettivo non deve essere impedire alle persone di muoversi. La libertà di movimento resta un valore fondamentale dell'Unione europea. L'obiettivo è garantire che restare costituisca una possibilità concreta e non un'opzione progressivamente impossibile.

Per questa ragione il Right to Stay deve essere interpretato come una nuova politica europea per la libertà territoriale.

Una politica che riconosce il diritto dei cittadini a costruire il proprio futuro nel luogo che scelgono di chiamare casa.

L'Europa del futuro non potrà essere costruita esclusivamente nelle grandi aree urbane.

Essa dipenderà anche dalla vitalità delle sue montagne, dei suoi piccoli comuni, delle sue campagne, delle sue isole e delle sue comunità locali.

Il Right to Stay rappresenta l'occasione per trasformare questa consapevolezza in una nuova agenda europea di sviluppo territoriale.

2. COESIONE TERRITORIALE E ARTICOLO 174 DEL TFUE

La Strategia Right to Stay non rappresenta una nuova politica settoriale destinata esclusivamente alle aree rurali o montane. Essa costituisce piuttosto una naturale evoluzione del principio di coesione territoriale già sancito dai Trattati europei.

L'articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea stabilisce che l'Unione promuove il rafforzamento della propria coesione economica, sociale e territoriale e presta particolare attenzione alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, comprese le regioni montane, insulari e scarsamente popolate.

Tale disposizione rappresenta il principale fondamento giuridico della futura Strategia Right to Stay.

Nel corso degli ultimi decenni la politica di coesione ha contribuito in modo significativo alla riduzione di numerosi divari regionali. Tuttavia, l'evoluzione delle dinamiche demografiche e territoriali richiede oggi una nuova interpretazione del concetto di coesione.

La sola convergenza economica non è più sufficiente. Due territori con livelli simili di reddito possono offrire opportunità profondamente differenti in termini di accesso ai servizi, qualità della vita, mobilità, istruzione, innovazione e prospettive occupazionali.

La coesione territoriale deve quindi essere interpretata come la capacità dell'Unione di garantire ai propri cittadini opportunità comparabili indipendentemente dal luogo in cui vivono.

In questa prospettiva, il Right to Stay costituisce uno strumento operativo per rendere effettivo il principio sancito dall'articolo 174.

Esso mira a garantire che la scelta di vivere in un territorio montano, rurale o periferico non comporti uno svantaggio strutturale rispetto alla permanenza in aree maggiormente urbanizzate.

La Strategia dovrebbe inoltre contribuire a rafforzare la dimensione territoriale delle principali politiche europee:

- Politica di Coesione;
- Politica Agricola Comune;
- Green Deal Europeo;
- Strategia per la Biodiversità;
- Agenda Digitale Europea;
- Politiche per la transizione energetica;
- Politiche demografiche.

L'obiettivo deve essere quello di costruire una vera e propria "territorial mainstreaming policy", capace di integrare la dimensione territoriale all'interno di tutte le principali iniziative europee.

Particolare rilevanza assume anche il principio di sussidiarietà. Le politiche territoriali producono risultati quando vengono progettate e attuate il più vicino possibile ai cittadini.

Per questo motivo la Strategia Right to Stay deve riconoscere il ruolo centrale degli enti locali, delle regioni, delle Comunità Montane, delle Unioni di Comuni e delle altre forme di governance

territoriale.

La coesione territoriale non può essere costruita esclusivamente attraverso interventi centralizzati. Essa richiede una forte alleanza tra istituzioni europee, Stati membri, regioni e comunità locali.

In questo senso il Right to Stay può diventare uno dei principali strumenti attraverso i quali l'articolo 174 del TFUE viene tradotto in una concreta politica europea per il XXI secolo.

3. TRANSIZIONE DEMOGRAFICA E SQUILIBRI TERRITORIALI

L'Europa sta vivendo una delle più profonde trasformazioni demografiche della propria storia. L'invecchiamento della popolazione, il calo della natalità e la progressiva concentrazione della popolazione nelle aree urbane stanno modificando profondamente l'equilibrio territoriale del continente.

Secondo le più recenti analisi europee, molte regioni rurali e montane registrano una costante diminuzione della popolazione residente, accompagnata da un aumento dell'età media e da una riduzione della popolazione attiva.

Questi fenomeni producono conseguenze che vanno ben oltre la semplice dimensione demografica. Le ricadute riguardano infatti:

- la sostenibilità dei servizi pubblici;
- il mercato del lavoro;
- la competitività delle imprese;
- la tenuta del tessuto sociale;
- la capacità amministrativa degli enti locali;
- la gestione del territorio e dell'ambiente.

Lo spopolamento genera spesso un circolo vizioso.

La diminuzione della popolazione comporta una riduzione della domanda di servizi. La riduzione dei servizi diminuisce l'attrattività del territorio. La minore attrattività accelera ulteriormente i processi di abbandono. Interrompere questo circolo rappresenta una delle principali sfide della futura politica di coesione.

Particolarmente rilevante è il fenomeno della perdita di capitale umano.

Molti giovani lasciano i territori montani e rurali per motivi di studio o di lavoro. Una volta trasferiti nelle aree urbane, solo una parte di essi rientra nel territorio di origine. Si determina così una progressiva perdita di competenze, capacità imprenditoriali e leadership locali.

La questione demografica non deve tuttavia essere interpretata esclusivamente in termini negativi. Le trasformazioni in corso offrono anche nuove opportunità.

L'evoluzione delle tecnologie digitali, la diffusione del lavoro da remoto, la crescente attenzione alla qualità della vita e la ricerca di modelli abitativi più sostenibili stanno modificando le preferenze di una parte crescente della popolazione europea.

Molti territori che in passato apparivano periferici possono oggi diventare luoghi attrattivi per nuove categorie di residenti.

Professionisti, lavoratori della conoscenza, imprenditori innovativi, ricercatori e giovani famiglie guardano con crescente interesse a contesti caratterizzati da:

- elevata qualità ambientale;
- costi abitativi contenuti;
- forte coesione sociale;
- prossimità alla natura;

- migliori condizioni di equilibrio tra vita privata e lavoro.

La Strategia Right to Stay deve saper cogliere questa opportunità.

La sfida non consiste semplicemente nel contenere il declino demografico. La sfida consiste nel costruire una nuova resilienza territoriale.

Una resilienza fondata sulla capacità di attrarre, trattenere e valorizzare persone, competenze e investimenti.

4. DALLE POLITICHE CONTRO LO SPOPOLAMENTO ALLE POLITICHE PER L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE

Per molti anni le politiche pubbliche rivolte ai territori fragili si sono concentrate prevalentemente sulla gestione delle conseguenze dello spopolamento.

Pur essendo spesso necessarie, tali politiche si sono rivelate insufficienti a modificare in modo strutturale le dinamiche territoriali.

La Strategia Right to Stay offre l'opportunità di adottare un approccio differente.

La domanda fondamentale non deve essere: "Come possiamo impedire alle persone di partire?"
La domanda deve diventare: "Come possiamo rendere i territori sufficientemente attrattivi da convincere le persone a restare, tornare o trasferirsi?"

Questo cambiamento di prospettiva è decisivo.

Le politiche per l'attrattività si concentrano sulle opportunità e non sulle difficoltà. Guardano al futuro anziché limitarsi a gestire il declino. Promuovono investimenti, innovazione e qualità della vita. L'attrattività territoriale dipende da una pluralità di fattori:

- qualità dei servizi;
- accessibilità;
- opportunità professionali;
- disponibilità di abitazioni;
- qualità ambientale;
- vitalità culturale;
- innovazione;
- relazioni sociali.

Nessuno di questi elementi è sufficiente da solo. È la loro combinazione a determinare la capacità di un territorio di attrarre e trattenere popolazione. Particolare importanza assume il concetto di ecosistema territoriale.

I territori più dinamici sono quelli capaci di creare connessioni tra amministrazioni pubbliche, imprese, università, associazioni e cittadini.

L'attrattività non è il risultato di un singolo investimento. È il risultato di una strategia integrata.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne italiana, l'Agenda Rurale francese, le esperienze Smart Villages e numerosi programmi europei di cooperazione territoriale dimostrano come gli approcci integrati possano produrre risultati significativi.

La futura Strategia Right to Stay dovrebbe valorizzare tali esperienze e favorire la diffusione delle migliori pratiche a livello europeo.

L'obiettivo finale deve essere quello di trasformare i territori da luoghi percepiti come marginali a luoghi riconosciuti come opportunità.

Una politica europea moderna non può limitarsi a contrastare lo spopolamento. Deve creare le condizioni affinché i territori diventino nuovamente desiderabili.

Solo così il diritto a restare potrà trasformarsi da principio teorico a concreta opportunità per milioni di cittadini europei.

5. MONTAGNE, AREE RURALI E TERRITORI INTERNI COME ASSET STRATEGICI EUROPEI

Per molti anni le montagne, le aree rurali e i territori interni sono stati considerati prevalentemente attraverso la lente dello svantaggio geografico e della marginalità economica. Questa visione non è più adeguata alle sfide del XXI secolo.

Le grandi transizioni che stanno interessando l'Europa – transizione ecologica, sicurezza energetica, resilienza climatica, sicurezza alimentare e autonomia strategica – rendono sempre più evidente il valore strategico di questi territori.

Le **montagne europee** costituiscono i principali serbatoi idrici del continente.

Le **aree rurali** producono una quota significativa delle risorse alimentari europee.

I **territori forestali** garantiscono servizi ecosistemici fondamentali per la mitigazione dei cambiamenti climatici, la tutela della biodiversità e la protezione del suolo.

Inoltre, molte delle infrastrutture necessarie alla transizione energetica sono localizzate proprio in territori montani e periferici.

Impianti idroelettrici, parchi eolici, sistemi forestali sostenibili e nuove filiere della bioeconomia rappresentano risorse strategiche per il futuro dell'Europa.

In tale contesto assumono particolare rilevanza le esperienze delle Green Communities, che rappresentano un modello innovativo di cooperazione territoriale basato sulla gestione integrata delle risorse naturali, energetiche, forestali e ambientali.

Le Green Communities dimostrano come la sostenibilità ambientale possa trasformarsi in un fattore di sviluppo economico, occupazionale e demografico. La futura Strategia Right to Stay dovrebbe valorizzare tali esperienze come laboratori territoriali capaci di coniugare transizione ecologica, innovazione e attrattività delle aree montane e rurali.

Sono territori che contribuiscono in maniera determinante alla competitività, alla sostenibilità e alla sicurezza dell'intera Unione.

La Strategia Right to Stay dovrebbe riconoscere formalmente questo ruolo.

In particolare, sarebbe opportuno affermare il principio secondo cui le politiche territoriali europee non devono limitarsi a compensare gli svantaggi geografici, ma devono valorizzare il contributo strategico che tali territori offrono alla collettività europea.

Le montagne, le aree rurali e i territori interni devono essere considerati veri e propri fornitori di beni pubblici europei.

Tale riconoscimento dovrebbe tradursi in priorità specifiche all'interno della futura Politica di Coesione e delle altre politiche settoriali dell'Unione.

6. I SERVIZI ESSENZIALI COME DIRITTO TERRITORIALE EUROPEO

La disponibilità di servizi essenziali rappresenta uno dei principali fattori che influenzano la scelta delle persone di rimanere o lasciare un territorio.

Quando i servizi diminuiscono, aumenta il rischio di spopolamento.

Quando i servizi migliorano, cresce la capacità di attrazione e di permanenza.

Per questa ragione il Right to Stay deve fondarsi sul riconoscimento di un vero e proprio diritto territoriale ai servizi essenziali.

Non si tratta di uniformare i modelli organizzativi nazionali. Si tratta di garantire che ogni cittadino europeo possa accedere a funzioni fondamentali indipendentemente dal luogo di residenza.

La Strategia dovrebbe individuare almeno cinque ambiti prioritari.

In coerenza con la normativa e la giurisprudenza europea in materia di Services of General Interest (SGI) e Services of General Economic Interest (SGEI), la Strategia Right to Stay dovrebbe riconoscere il ruolo essenziale svolto dai servizi di prossimità nei territori fragili. Oltre ai servizi sanitari, scolastici e di mobilità, particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla presenza di servizi postali, bancari, amministrativi e digitali, la cui progressiva riduzione contribuisce ad alimentare fenomeni di marginalizzazione territoriale.

Sanità territoriale

Le aree montane e rurali devono poter accedere a servizi sanitari adeguati.

La telemedicina, le strutture sanitarie di prossimità, le unità mobili e le reti integrate di assistenza possono contribuire a superare le difficoltà legate alla distanza geografica.

Istruzione e formazione

Le scuole rappresentano un presidio fondamentale di coesione territoriale.

La chiusura di un istituto scolastico produce spesso effetti negativi che si estendono ben oltre la dimensione educativa.

Occorre promuovere modelli innovativi capaci di garantire qualità dell'offerta formativa anche nei territori a bassa densità abitativa.

Mobilità

La mobilità costituisce una condizione essenziale per l'accesso al lavoro, all'istruzione e ai servizi.

La Strategia dovrebbe promuovere soluzioni innovative di trasporto pubblico locale, mobilità condivisa e integrazione multimodale.

Abitazione

L'accesso ad abitazioni adeguate rappresenta una condizione fondamentale per attrarre nuovi residenti.

Molti territori registrano contemporaneamente fenomeni di spopolamento e patrimoni immobiliari inutilizzati.

La Strategia dovrebbe favorire programmi di recupero e riutilizzo del patrimonio esistente.

Connettività digitale

La connettività ad alta capacità costituisce oggi una vera infrastruttura di cittadinanza.

Essa rappresenta una condizione necessaria per l'accesso al lavoro da remoto, ai servizi pubblici digitali, all'istruzione e all'innovazione.

La Strategia Right to Stay dovrebbe considerare la connettività come un servizio essenziale al pari delle altre infrastrutture fondamentali.

7. TALENTI, LAVORO DA REMOTO E RESIDENZIALITÀ TEMPORANEA QUALIFICATA

La diffusione delle tecnologie digitali e del lavoro da remoto rappresenta una delle più grandi opportunità territoriali emerse negli ultimi decenni.

Per la prima volta nella storia moderna, una quota crescente di lavoratori può scegliere il luogo di residenza indipendentemente dalla localizzazione fisica del datore di lavoro.

Questa trasformazione modifica profondamente la geografia delle opportunità.

Molti territori che in passato soffrivano per la distanza dai grandi centri urbani possono oggi valorizzare nuovi fattori competitivi:

- qualità ambientale;
- qualità della vita;
- accessibilità abitativa;
- relazioni sociali;
- sicurezza;
- prossimità alla natura.

La Strategia Right to Stay dovrebbe cogliere pienamente questa opportunità.

Occorre passare da una logica di semplice contrasto allo spopolamento ad una vera politica europea di attrazione dei talenti territoriali.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata a:

- lavoratori da remoto;
- professionisti della conoscenza;
- ricercatori;
- imprenditori innovativi;
- operatori culturali;
- creativi;
- giovani famiglie.

Tuttavia, attrarre nuovi residenti non significa soltanto offrire connettività digitale. È necessario costruire ecosistemi territoriali completi.

Per questo motivo il documento propone il riconoscimento della **residenzialità temporanea qualificata** come strumento di sviluppo territoriale.

Sempre più persone scelgono di trascorrere periodi medio-lunghi in territori differenti da quelli di origine senza assumere immediatamente una residenza stabile. Questa forma di mobilità rappresenta una straordinaria opportunità per molti territori.

Tra i potenziali beneficiari delle future iniziative europee dovrebbero essere inclusi anche i cosiddetti digital nomads e remote workers, favorendo percorsi di integrazione territoriale che trasformino la mobilità professionale in opportunità di sviluppo locale e riequilibrio demografico.

Un professionista che trascorre sei mesi o un anno in una comunità montana può sviluppare relazioni, avviare attività economiche, contribuire alla vita locale e, in molti casi, scegliere

successivamente di stabilirvisi in modo permanente.

La Strategia Right to Stay dovrebbe pertanto sostenere programmi di:

- accoglienza territoriale;
- coworking diffuso;
- residenze professionali;
- residenze artistiche;
- incubazione imprenditoriale;
- integrazione comunitaria.

L'obiettivo non deve essere semplicemente attrarre visitatori. L'obiettivo deve essere favorire percorsi di radicamento territoriale.

In questo senso il lavoro da remoto non deve essere considerato esclusivamente una modalità lavorativa. Può diventare uno strumento di riequilibrio territoriale e di rigenerazione demografica.

L'Europa dispone oggi dell'opportunità di trasformare la mobilità professionale in nuova cittadinanza territoriale.

La Strategia Right to Stay dovrebbe collocare questa visione tra le proprie priorità principali.

8. PROGRAMMA EUROPEAN TERRITORIAL TALENT MOBILITY

Tra le iniziative maggiormente innovative che potrebbero essere introdotte nell'ambito della Strategia Right to Stay vi è la creazione di un **Programma European Territorial Talent Mobility**.

Negli ultimi decenni l'Unione europea ha promosso con successo programmi finalizzati a favorire la mobilità di studenti, lavoratori, ricercatori e professionisti.

La futura Strategia Right to Stay dovrebbe compiere un passo ulteriore. L'obiettivo non deve essere soltanto facilitare la mobilità delle persone.

L'obiettivo deve essere utilizzare la mobilità come strumento di rigenerazione territoriale.

Molti territori europei caratterizzati da declino demografico possiedono importanti risorse ambientali, culturali ed economiche ma incontrano difficoltà nell'attrarre capitale umano qualificato.

Parallelamente, un numero crescente di cittadini europei ricerca luoghi caratterizzati da una migliore qualità della vita, da costi abitativi sostenibili e da una maggiore prossimità alla natura.

La Strategia Right to Stay può rappresentare il punto di incontro tra queste due esigenze. Il Programma European Territorial Talent Mobility dovrebbe sostenere:

- professionisti altamente qualificati;
- lavoratori da remoto;
- giovani laureati;
- imprenditori innovativi;
- ricercatori;
- operatori culturali;
- professionisti della sanità;
- insegnanti;
- innovatori sociali.

Il programma potrebbe finanziare:

- soggiorni professionali di media durata;
- residenze imprenditoriali;
- programmi di innovazione territoriale;
- borse di insediamento;
- percorsi di accompagnamento alla residenza stabile;
- progetti di sviluppo locale.

Particolarmente interessante potrebbe essere la creazione di **Territorial Residency Fellowships**.

Attraverso tali strumenti, professionisti provenienti da differenti Paesi europei potrebbero sviluppare progetti innovativi direttamente all'interno dei territori selezionati, contribuendo contemporaneamente al proprio percorso professionale e alla crescita delle comunità ospitanti.

L'obiettivo finale non consiste semplicemente nell'aumentare la mobilità.

L'obiettivo consiste nel trasformare la mobilità in opportunità di sviluppo territoriale.

La Strategia dovrebbe favorire la costruzione di legami duraturi tra persone e territori, creando le condizioni affinché una permanenza temporanea possa trasformarsi in un insediamento stabile. In questo modo la mobilità diventa uno strumento di coesione territoriale e non soltanto di integrazione economica.

9. SMART VILLAGES, HUB TERRITORIALI E INNOVAZIONE

La competitività dei territori europei dipenderà sempre più dalla loro capacità di innovare. Per lungo tempo l'innovazione è stata considerata un fenomeno prevalentemente urbano.

La trasformazione digitale dimostra invece che anche i piccoli comuni e i territori montani possono diventare luoghi di sperimentazione e sviluppo.

La Strategia Right to Stay dovrebbe assumere il concetto di **Smart Village** come uno dei propri pilastri operativi.

Tuttavia, il concetto di Smart Village non deve essere ridotto alla sola disponibilità di connessioni digitali.

La presenza della banda larga costituisce una condizione necessaria ma non sufficiente. Per generare sviluppo occorre costruire veri e propri ecosistemi territoriali dell'innovazione. Tali ecosistemi dovrebbero comprendere:

- spazi di coworking;
- hub territoriali dell'innovazione;
- FabLab e laboratori di prototipazione;
- incubatori di impresa;
- centri di formazione digitale;
- servizi di accompagnamento imprenditoriale;
- piattaforme collaborative tra imprese e istituzioni. L'obiettivo è duplice.

Da un lato si intende favorire la nascita di nuove attività economiche.

Dall'altro si vuole aumentare l'attrattività territoriale per professionisti, imprenditori e giovani talenti.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata ai giovani residenti. Molti territori perdono popolazione qualificata perché i giovani percepiscono l'assenza di opportunità professionali. La creazione di ecosistemi innovativi può contribuire a invertire questa tendenza.

La Strategia dovrebbe inoltre favorire la creazione di reti europee tra Smart Villages.

Le comunità montane italiane, francesi, spagnole, austriache o finlandesi affrontano spesso problematiche analoghe. La condivisione di esperienze e buone pratiche può accelerare l'innovazione e ridurre i costi di sperimentazione.

L'Unione europea dispone di una posizione privilegiata per facilitare tali reti.

Per questo motivo la Strategia Right to Stay dovrebbe promuovere la costruzione di una vera comunità europea dei territori innovativi.

10. FISCALITÀ PER LA RESILIENZA DEMOGRAFICA

Tra gli strumenti potenzialmente più efficaci per rafforzare l'attrattività territoriale vi sono le misure fiscali.

La fiscalità, da sola, non è in grado di invertire fenomeni demografici complessi. Tuttavia, quando viene integrata all'interno di strategie territoriali più ampie, può contribuire in modo significativo ad attrarre residenti, sostenere gli investimenti e rafforzare l'economia locale.

La Strategia Right to Stay dovrebbe riconoscere la possibilità per gli Stati membri di adottare strumenti fiscali specifici per i territori caratterizzati da:

- spopolamento persistente;
- bassa densità abitativa;
- svantaggi geografici permanenti;
- elevati costi di accessibilità;
- declino demografico strutturale.

L'approccio europeo non dovrebbe imporre modelli uniformi. Dovrebbe invece creare un quadro di riferimento che consenta agli Stati membri di sviluppare misure compatibili con la disciplina sugli aiuti di Stato.

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata alle aree montane e ai territori interessati da persistenti fenomeni di spopolamento, valutando la possibilità di introdurre regimi fiscali differenziati e temporanei finalizzati ad attrarre residenti, lavoratori qualificati, nuove imprese e investimenti produttivi.

Le possibili misure potrebbero essere articolate su tre livelli.

Fiscalità per i residenti

L'obiettivo è favorire il mantenimento e l'insediamento della popolazione. Tra gli strumenti possibili:

- incentivi alla residenza;
- agevolazioni per giovani famiglie;
- misure di sostegno per il rientro di cittadini emigrati;
- agevolazioni per lavoratori qualificati che scelgono territori fragili.

Fiscalità per le imprese

L'obiettivo è sostenere la competitività economica. Tra le misure possibili:

- crediti d'imposta per investimenti;
- incentivi all'innovazione;
- agevolazioni per nuove imprese;
- sostegno alle attività economiche essenziali;
- incentivi all'occupazione locale.

Fiscalità per la resilienza territoriale

L'obiettivo è riconoscere il ruolo strategico dei territori montani e rurali.

Gli strumenti potrebbero includere meccanismi di compensazione collegati ai servizi ecosistemici, alla gestione del territorio e alle funzioni di presidio ambientale.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla semplificazione amministrativa. La complessità burocratica riduce spesso l'efficacia degli incentivi disponibili.

Per questo motivo le misure fiscali dovrebbero essere progettate secondo criteri di semplicità, accessibilità e certezza applicativa. La fiscalità territoriale non deve essere interpretata come una forma di assistenza. Essa rappresenta uno strumento per riequilibrare condizioni strutturalmente differenti e per creare opportunità di sviluppo duraturo.

In questo senso la fiscalità può diventare una leva importante per rafforzare la resilienza demografica e contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Right to Stay.

11. SERVIZI ECOSISTEMICI E COMPENSAZIONI TERRITORIALI

Uno dei principali paradossi che caratterizzano le politiche territoriali europee riguarda il rapporto tra i benefici prodotti dai territori montani e rurali e le risorse effettivamente disponibili per le comunità che li presidiano.

Le montagne europee garantiscono una parte significativa delle risorse idriche utilizzate dalle aree urbane e industriali del continente. Le foreste contribuiscono all'assorbimento del carbonio, alla tutela della biodiversità, alla protezione del suolo e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Le attività agricole e pastorali mantengono paesaggi culturali che rappresentano un patrimonio collettivo europeo. La presenza di comunità residenti assicura inoltre la gestione attiva del territorio e la prevenzione di numerosi rischi ambientali.

Questi benefici si estendono ben oltre i confini amministrativi dei territori che li producono. Tuttavia, i vantaggi economici generati da tali servizi vengono raramente riconosciuti alle comunità locali.

Ne deriva una situazione paradossale: territori che svolgono funzioni essenziali per l'intera società europea sono spesso caratterizzati da fragilità economica e declino demografico.

La Strategia Right to Stay dovrebbe affrontare esplicitamente questa contraddizione.

Occorre promuovere una progressiva integrazione dei servizi ecosistemici nelle politiche europee di sviluppo territoriale.

In particolare, la Commissione europea dovrebbe valutare:

- sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici;
- strumenti di compensazione territoriale;
- meccanismi di riconoscimento delle funzioni ambientali svolte dai territori montani;
- sostegno alla gestione sostenibile delle foreste;
- valorizzazione delle risorse idriche;
- incentivi alla tutela della biodiversità;
- strumenti per il riconoscimento del ruolo delle comunità locali nella prevenzione del dissesto idrogeologico.

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata ai territori che contribuiscono in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi climatici europei.

Le politiche ambientali e climatiche possono diventare una straordinaria opportunità di sviluppo territoriale.

Affinché ciò avvenga, è necessario che una quota dei benefici generati dalla transizione ecologica venga redistribuita verso i territori che contribuiscono maggiormente alla produzione di tali benefici. La sostenibilità ambientale e la sostenibilità demografica devono procedere insieme.

Non esistono territori ambientalmente resilienti senza comunità che li abitano, li curano e li valorizzano.

12. CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, SEMPLIFICAZIONE E ACCESSO DIRETTO AI FONDI EUROPEI

Uno dei principali ostacoli allo sviluppo dei territori montani e rurali non è rappresentato dalla mancanza di idee o di progettualità.

Molto spesso il vero problema consiste nella limitata capacità amministrativa disponibile per trasformare le idee in progetti finanziabili e realizzabili.

I piccoli comuni europei si trovano frequentemente a operare con organici ridotti, risorse limitate e competenze tecniche insufficienti rispetto alla crescente complessità delle procedure amministrative.

Negli ultimi anni numerosi programmi europei hanno messo a disposizione importanti opportunità finanziarie.

Tuttavia, l'accesso effettivo a tali opportunità rimane spesso difficile proprio per quei territori che ne avrebbero maggiormente bisogno.

La complessità delle procedure, la molteplicità dei livelli amministrativi coinvolti e gli oneri di rendicontazione rappresentano ostacoli significativi.

La Strategia Right to Stay dovrebbe affrontare questo tema in maniera esplicita. La semplificazione amministrativa non costituisce un tema tecnico secondario.

Essa rappresenta una condizione essenziale per il successo delle politiche territoriali europee. Per questa ragione il documento propone tre linee di intervento.

Semplificazione delle procedure

I programmi europei destinati ai piccoli enti dovrebbero adottare procedure proporzionate alla dimensione organizzativa dei beneficiari.

Non è ragionevole applicare ai comuni di poche centinaia o migliaia di abitanti procedure concepite per grandi amministrazioni urbane.

Occorre ridurre gli oneri burocratici e semplificare le modalità di accesso ai finanziamenti.

Rafforzamento delle aggregazioni territoriali

Le Comunità Montane, le Unioni di Comuni, i Gruppi di Azione Locale e le altre forme di cooperazione territoriale rappresentano strumenti fondamentali per aumentare la capacità amministrativa dei territori.

La Strategia Right to Stay dovrebbe riconoscere formalmente tali soggetti come attori chiave della futura politica di coesione.

Le aggregazioni territoriali consentono infatti di raggiungere una scala amministrativa adeguata senza compromettere l'autonomia delle singole comunità locali.

Accesso diretto alle risorse europee

AICCRE e UNCEM propongono che la Commissione europea valuti l'introduzione di specifiche linee di finanziamento direttamente accessibili alle aggregazioni territoriali.

Tali strumenti potrebbero essere rivolti a:

- Comunità Montane;
- Unioni di Comuni;
- Gruppi di Azione Locale;
- partenariati territoriali;
- aree funzionali sovracomunali;
- organismi di cooperazione transfrontaliera.

L'accesso diretto consentirebbe di ridurre il numero di passaggi amministrativi intermedi e di aumentare l'efficacia degli investimenti.

Questa proposta risponde a un'esigenza largamente condivisa da molti territori europei.

La capacità amministrativa non deve diventare un fattore di esclusione. Al contrario, deve essere considerata una priorità strategica della futura Politica di Coesione.

La futura Politica di Coesione dovrebbe prevedere specifiche sperimentazioni di finanziamento diretto rivolte alle aggregazioni di piccoli comuni, sul modello delle esperienze già sviluppate in alcuni programmi europei a gestione diretta.

13. TERRITORIAL PROOFING: PORTARE LA DIMENSIONE TERRITORIALE IN TUTTE LE POLITICHE EUROPEE

Molte politiche europee producono effetti differenti a seconda del territorio in cui vengono applicate.

Normative concepite per raggiungere obiettivi condivisibili possono generare conseguenze inattese nelle aree montane, rurali, periferiche o scarsamente popolate.

Per questo motivo la Strategia Right to Stay dovrebbe promuovere il principio del **Territorial Proofing**, la valutazione preventiva degli effetti territoriali delle politiche pubbliche.

L'obiettivo è verificare in anticipo come una determinata misura possa incidere sui diversi tipi di territorio.

Si tratta di un approccio già sperimentato in alcune realtà europee e sempre più presente nel dibattito istituzionale.

La sua applicazione sistematica consentirebbe di:

- prevenire effetti indesiderati;
- migliorare la qualità della regolazione;
- ridurre le disuguaglianze territoriali;
- rafforzare la coerenza delle politiche europee.

La Strategia dovrebbe prevedere che le principali iniziative legislative e finanziarie dell'Unione siano accompagnate da una valutazione specifica degli impatti sui:

- territori montani;
- aree rurali;
- territori insulari;
- regioni periferiche;
- aree a bassa densità abitativa;
- territori interessati da declino demografico.

Il Territorial Proofing non deve essere interpretato come un vincolo aggiuntivo. Esso rappresenta uno strumento per migliorare la qualità delle decisioni pubbliche. L'obiettivo non è introdurre deroghe generalizzate. L'obiettivo è garantire che le politiche europee tengano adeguatamente conto delle differenti condizioni territoriali.

La futura Strategia Right to Stay offre l'opportunità di rendere questo approccio una componente strutturale della governance europea.

14. PATTO EUROPEO PER I PICCOLI COMUNI

I piccoli comuni costituiscono l'ossatura istituzionale di gran parte del territorio europeo.

Essi assicurano la presenza delle istituzioni democratiche, garantiscono servizi di prossimità e rappresentano spesso il primo livello di relazione tra cittadini e amministrazioni pubbliche.

Nonostante il loro ruolo fondamentale, molti piccoli comuni incontrano crescenti difficoltà nello svolgimento delle proprie funzioni.

La riduzione delle risorse disponibili, la complessità normativa e le sfide demografiche rendono sempre più difficile mantenere elevati livelli di servizio.

Per questa ragione AICCRE e UNCEM propongono l'istituzione di un **Patto Europeo per i Piccoli Comuni**. Il Patto dovrebbe costituire una piattaforma permanente di collaborazione tra istituzioni europee, Stati membri, regioni e autonomie locali.

Gli obiettivi principali potrebbero essere:

- **Rafforzare la capacità amministrativa**
Attraverso programmi di formazione, assistenza tecnica e supporto alla progettazione.
- **Facilitare l'accesso ai fondi europei**
Mediante procedure semplificate e strumenti dedicati.
- **Promuovere la trasformazione digitale**
Sostenendo la digitalizzazione dei servizi pubblici locali e la diffusione delle competenze digitali.
- **Favorire la cooperazione territoriale**
Attraverso il rafforzamento delle forme associative e delle reti di collaborazione.
- **Sostenere l'attrattività territoriale**
Semplificare e sburocratizzare i processi e promuovere politiche per l'abitazione, l'innovazione, il lavoro e i servizi.

Il Patto dovrebbe inoltre favorire la cooperazione transnazionale tra piccoli comuni europei.

Molte delle sfide affrontate dalle comunità locali sono infatti comuni a territori appartenenti a Paesi differenti.

La condivisione delle esperienze e delle buone pratiche rappresenta uno strumento prezioso per accelerare l'innovazione e migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Il Patto Europeo per i Piccoli Comuni potrebbe diventare uno degli strumenti più significativi della futura Strategia Right to Stay e contribuire a rafforzare il ruolo degli enti locali nella costruzione dell'Europa del futuro.

15. REGIONI PILOTA RIGHT TO STAY

Le politiche territoriali europee producono risultati migliori quando sono accompagnate da sperimentazioni concrete e da processi di apprendimento condiviso.

Per questa ragione AICCRE e UNCEM propongono l'istituzione di una rete europea di **Regioni Pilota Right to Stay**.

L'obiettivo consiste nel selezionare un numero limitato di territori rappresentativi delle diverse realtà europee al fine di sperimentare approcci innovativi per la resilienza demografica e l'attrattività territoriale.

Le Regioni Pilota potrebbero comprendere:

- aree montane;
- territori rurali;
- aree interne;
- isole;
- regioni transfrontaliere;
- territori a bassa densità abitativa;
- territori interessati da processi di riconversione economica.

La partecipazione dovrebbe essere basata su strategie territoriali integrate elaborate dai territori stessi.

Tali strategie potrebbero includere:

- politiche per l'attrazione dei talenti;
- servizi essenziali innovativi;
- programmi di lavoro da remoto;
- fiscalità territoriale;
- innovazione digitale;
- servizi ecosistemici;
- politiche abitative;
- governance multilivello.

La Commissione europea potrebbe accompagnare tali sperimentazioni attraverso:

- assistenza tecnica;
- supporto metodologico;
- strumenti finanziari dedicati;
- sistemi di monitoraggio comuni.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla misurazione dei risultati. Tra gli indicatori valutabili:

- andamento demografico;
- occupazione;
- natalità;
- attrazione di nuovi residenti;
- creazione di imprese;
- accessibilità ai servizi;

- qualità della vita;
- sostenibilità ambientale.

Le Regioni Pilota consentirebbero di costruire una base empirica utile per l'evoluzione della Strategia Right to Stay e per la futura programmazione europea.

16. RACCOMANDAZIONI ALLA COMMISSIONE EUROPEA (con 17 raccomandazioni numerate al suo interno)

Alla luce delle considerazioni esposte, AICCRE e UNCEM formulano le seguenti raccomandazioni.

- 1. Riconoscere il Right to Stay come principio della cittadinanza europea**
La libertà di restare deve affiancare la libertà di circolazione quale espressione concreta della cittadinanza europea.
- 2. Integrare il Right to Stay nella programmazione europea post-2027**
La futura Politica di Coesione e il Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 dovrebbero includere esplicitamente obiettivi di resilienza demografica e attrattività territoriale.
- 3. Istituire un Fondo Europeo per la Resilienza Demografica**
Un nuovo strumento dedicato ai territori caratterizzati da svantaggi demografici permanenti.
- 4. Avviare il Programma European Territorial Talent Mobility**
Per attrarre competenze, innovazione e nuove opportunità nei territori fragili.
- 5. Sostenere la residenzialità temporanea qualificata**
Favorendo percorsi che trasformino permanenze temporanee in insediamenti stabili.
- 6. Rafforzare il programma Smart Villages**
Promuovendo ecosistemi territoriali dell'innovazione e non soltanto infrastrutture digitali.
- 7. Consentire maggiore flessibilità fiscale ai territori fragili**
Favorendo misure compatibili con la disciplina europea sugli aiuti di Stato.
- 8. Valorizzare i servizi ecosistemici**
Introducendo strumenti di riconoscimento economico delle funzioni ambientali svolte dai territori montani e rurali.
- 9. Valorizzare i modelli territoriali integrati ispirati alle Green Communities**
Promuovendo e sostenendo modelli territoriali integrati fondati sulla gestione sostenibile delle risorse naturali, energetiche e forestali, riconoscendo il contributo delle Green Communities alla resilienza demografica, alla neutralità climatica e alla coesione territoriale.
- 10. Rafforzare la capacità amministrativa locale**
Attraverso programmi di assistenza tecnica e semplificazione.
- 11. Garantire accesso diretto ai fondi europei alle aggregazioni territoriali**
Comunità Montane, Unioni di Comuni, GAL e partenariati territoriali dovrebbero poter accedere direttamente a specifiche linee di finanziamento.
- 12. Introdurre il Territorial Proofing**
Come strumento ordinario di valutazione delle politiche europee.
- 13. Istituire un Patto Europeo per i Piccoli Comuni**
Per rafforzarne il ruolo nello sviluppo territoriale europeo.
- 14. Creare una rete di Regioni Pilota Right to Stay**
Per sperimentare modelli innovativi di resilienza territoriale.
- 15. Rafforzare la cooperazione tra territori urbani e rurali**
Promuovendo partenariati territoriali basati sulla complementarità.
- 16. Porre la coesione territoriale al centro delle future politiche europee**
Come condizione necessaria per competitività, sostenibilità e coesione sociale.
- 17. Promuovere una Strategia europea per i servizi di interesse generale nei territori fragili**
Garantire il mantenimento e l'innovazione dei servizi essenziali di prossimità, compresi servizi sanitari, scolastici, postali, amministrativi e digitali.

APPENDICE

Le 10 proposte chiave di AICCRE e UNCEM

1. Riconoscere il Right to Stay come principio europeo.
2. Creare un Fondo Europeo per la Resilienza Demografica.
3. Avviare il Programma European Territorial Talent Mobility.
4. Sostenere lavoro da remoto e residenzialità qualificata.
5. Rafforzare Smart Villages e Hub territoriali.
6. Introdurre fiscalità per la resilienza demografica.
7. Valorizzare i servizi ecosistemici.
8. Garantire accesso diretto ai fondi europei per Comunità Montane e Unioni di Comuni.
9. Introdurre il Territorial Proofing.
10. Istituire un Patto Europeo per i Piccoli Comuni e una rete di Regioni Pilota Right to Stay.

Il successo della Strategia Right to Stay sarà misurato non dal numero di persone che si spostano, ma dal numero di persone che potranno finalmente scegliere liberamente se restare, tornare o costruire il proprio futuro nei territori europei che considerano casa.